

Questa mattina alle ore 9 manifestazione provinciale con corteo e comizio a piazza Matteotti

Lo sciopero di oggi rilancia la battaglia per Napoli e il Sud

Il concentramento è fissato a piazza Mancini - Iniziativa si svolgeranno anche a Salerno e a Caserta - Mobilitati migliaia e migliaia di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego - Una decisa «spallata» per chiudere bene e subito i contratti - A colloquio con il compagno Gianfranco Federico, della FLM napoletana - Come i metalmeccanici stanno preparando la giornata di lotta nazionale di venerdì prossimo a Roma



La stagione estiva incalza. La conclusione delle vertenze contrattuali per le grandi categorie dell'industria rischia di slittare a settembre. E' quanto vuole il padronato, sia pubblico che privato. Confindustria ed Intersind, ora più che mai, sono animati da uno spirito di rivincita sul movimento operaio e sindacale.

«Ed è per questo che il preparativo a dare la spallata finale» sostengono i dirigenti sindacali.

Oggi tutto il paese si fermerà durante un grandioso sciopero generale. Manifestazioni si svolgeranno in tutti i centri più grossi: a Napoli ci sarà un corteo che partirà intorno alle 9 da piazza Mancini per concludersi in piazza Matteotti con un comizio di Silvano Verzè della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e di Vincenzo Clarizia, per la Federazione sindacale napoletana.

Nel resto della Campania altri due grossi appuntamenti di massa sono previsti a Salerno (dove parlerà Feliciano Rossitto) e a Caserta.

L'attività nelle sedi sindacali e nei luoghi di lavoro, in queste ultime ore, è frenetica. Oggi ci sarà lo sciopero generale; venerdì prossimo si tornerà in piazza a Roma con i metalmeccanici provenienti da tutt'Italia.

Nei locali della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), in via Strada, S. Anna alle Paludi, si respira l'aria delle grandi occasioni.

Dice il compagno Gianfranco Federico: «La mobilitazione di oggi e di venerdì ha un significato ben chiaro: è un segnale della capacità del movimento sindacale di riprendere con forza le lotte, anche dopo i risultati elettorali insoddisfacenti per la sinistra».

Durante la campagna elettorale le organizzazioni sindacali avevano lanciato la parola d'ordine: «contratti chiusi bene e subito», una parola d'ordine che nei fatti è rimasta senza sbocco.

Il padronato, infatti, ha «giocato» al «passaggio dei tempi», improvvisando spinte in avanti e in altrettanti rapide ritirate, è riuscito a dilazionare lo scontro. A sei mesi e più dalla apertura ufficiale delle trattative, e con oltre cento ore di sciopero sulle spalle dei lavoratori, non c'è ancora soluzione su argomenti fondamentali delle piattaforme.

Per i metalmeccanici, per esempio, tutto è ancora aperto per quanto riguarda l'orario di lavoro e l'inquadramento del personale; anzi, in queste due casistiche, l'Intersind e Intersind hanno presentato ai sindacati delle vere e proprie controproposte.

«Sono giorni caldi - sostiene Gianfranco Federico, della FLM - Ai primi di luglio, le fabbriche inizieranno a sruolarsi e il sindacato non è assolutamente intenzionato a condurre una trattativa coi lavoratori in ferie».

Come reagiscono allora le grandi aziende napoletane a queste iniziative? «Il sindacato Alfa Sud, coi suoi 15 mila e più dipendenti, la partenza della lotta contrattuale è stata lenta; ma poi alla fine le iniziative di operai e impiegati hanno assunto un ritmo sempre più incalzante».

Ad ogni mossa padronale, è seguita, con un tempismo inaspettato, la risposta dei lavoratori. Nella settimana di Fomigliano lo scontro è diretto; Masscesi infatti oltre ad essere presidente dell'Intersind è a capo anche del gruppo Alfa.

All'Italsider, invece, dove l'accordo raggiunto nei mesi scorsi per la ristrutturazione del centro siderurgico ha rappresentato un punto molto avanzato del potere sindacale, l'occhio è puntato prevalentemente sulle questioni normative: orario e inquadramento.

Su questi temi - più che su altri - si è sviluppato il dibattito e la mobilitazione.

Ma alla FLM non ci si sottrae a riflessioni operative: «Intorno alle lotte occorre», aggiunge Federico, «è mancata una sufficiente aggregazione di giovani, disoccupati, donne. Per Napoli il contratto dei metalmeccanici si presentava come un'occasione di rottura che non è stata però valorizzata fino in fondo».

«Il carattere meridionale della nostra piattaforma», dice, «richiesta di aumentare l'occupazione al Sud, resta immutato; va comunque recuperato e rilanciato con un'attenta gestione della cosiddetta prima parte del contratto, quella sul diritto all'informazione e sugli investimenti».

«Una parte del futuro di Napoli, della programmazione del suo sviluppo produttivo e occupazionale è legata a questo contratto, alle lotte, dunque, di questi giorni».

Luigi Vicinanza



Si è trattato, fortunatamente, di un falso allarme

È riapparso il fumo ai Gradoni di Chiaia

C'è stato un nuovo principio d'incendio subito domato dai vigili del fuoco - E' pericolante la chiesa di via S. Teresella

il partito

ASSEMBLEE SUL VOTO

Fuorigrotta, ore 18,30, con Abenante; zona Stella «Mazzella», ore 18,30, con Vezza; S. Giuseppe-Porto, ore 18,30, con Scippa; Mercato, ore 17,30, con Lapicicrella; S. Giovanni «Di Vittorio», ore 19,30, con Lo Cicero; S. Giovanni «Croce del Lago», ore 19, con impegno; S. Lorenzo, ore 18.

ATTIVO ALFASUD

A Poggioredda d'Arco, presso la scuola «Frasso», in piazza Primavera, alle ore 17,30, attivo operaio Alfasud con Donise.

GRUPPO PROVINCIA

In Federazione, ore 18,30, riunione del gruppo comunista alla Provincia.

PROBLEMA CASA

A S. Giorgio a Cremano, ore 18, assemblea sulla casa con Demata.

FGCI

In Federazione, ore 18,30, riunione del comitato direttivo provinciale con all'oggi: analisi del voto; piano di iniziativa politica della FGCI.

Falso allarme, ieri, ai Gradoni di Chiaia. Nella segheria di via S. Teresella agli Spagnoli si è improvvisamente abbattuta un'altra colonna di fumo. Quando tutto sembrava risolto si è dunque ripresentato il fumo del pericolo.

Ma i timori della gente sono stati subito placati dai vigili del fuoco.

Avvertiti da una squadretta che sosta ininterrottamente nei pressi della segheria, i vigili sono tornati nel cunicolo individuato dagli speleologi del centro meridionale e nel cui fondo c'è l'ammasso di detriti andati in fumo.

Con un ulteriore spruzzo di acqua sono state spente, si spera definitivamente, anche le ultime fiammelle.

Come è potuto accadere che l'incendio tornasse a svilupparsi? L'ipotesi più probabile è data forse dalla corrente d'aria che riesce ad arrivare fin più al cunicolo e ad alimentare anche la più piccola scintilla. Una volta sommerso con l'acqua il mucchio di trucioli e di detriti, però, ogni ulteriore pericolo dovrebbe essere scongiurato.

Spento l'incendio resta ancora allarmante la situazione statica dei palazzi sovrastanti la cavità di via S. Teresella.

Ieri mattina si è infatti accertato che un pilastro del

la chiesa adiacente la segheria poggia praticamente sul vuoto. Il crollo di questo pilastro potrebbe poi ripercuotersi a catena sugli stabili vicini. Il focolaio dell'incendio è stato individuato sabato pomeriggio, dopo otto giorni dallo svilupparsi delle prime fiamme.

Non potendo infatti spegnere il fuoco dall'alto - nella segheria la temperatura era diventata altissima - si è dovuto praticamente «aggraddirlo» alle spalle. Sono iniziate così le faticose ricerche degli speleologi. Sono stati effettuati una serie di pozzi e alla fine, grazie anche ad un po' di fortuna, è stata individuata la via giusta.

Una via per modo di dire, perché in realtà si tratta di un buco di mezzo metro. Tutti questi cunicoli e questa cavità fungevano una volta da acquedotto. Portavano in città l'acqua del Serino ed ogni palazzo era fornito di acqua.

Successivamente, quando l'acquedotto è andato in disuso, le cavità sono state trasformate in cisterne e poi in buche per l'estrazione di materiale per le costruzioni. Ieri sera, intanto, si è tentato in Prefettura una riunione per concordare le misure di intervento nella zona interessata all'incendio sotterraneo.

A Sant'Anastasia dopo il drammatico sgombero di via Primicerio

Quando a negarti casa sono in tre: padrone, Regione e un sindaco dc

Intollerabile: la giunta regionale si ostina a non approvare la delibera per l'acquisto di case sfitte - Da tre giorni 87 famiglie vivono per strada - La solidarietà ai senzatetto dei lavoratori dell'Alfa Sud - Giovedì manifestazione indetta dal PCI

Il «fattaccio» di sabato scorso, a Sant'Anastasia sarà ricordato a lungo. A via Primicerio, dove è avvenuto lo sgombero delle 87 famiglie di senzatetto che occupavano da circa un mese gli alloggi di una cooperativa edilizia, c'è gente che racconta di non aver mai contato tanti carabinieri quanti ce n'erano sabato.

Forse sapevano che in quelle case, così come si erano entrati, non potevano starci a lungo: le volevano fittare; avevano detto dal primo giorno di essere in grado di pagare. Invece Vittorio Carillo, il proprietario della cooperativa «Stella Splendente», grosso costruttore edile di San Giuseppe Vesuviano, non si è mai fatto vivo, ha lasciato gli occupanti al loro posto, ha sollecitato solo l'intervento della forza pubblica.

Qualcuno che gli sta molto vicino ha fatto sapere che quegli appartamenti li vuole vendere, e a prezzi tutt'altro che modici.

Sabato notte - come abbiamo già scritto - i carabinieri sono arrivati all'improvviso. La gente è stata svegliata nel sonno, molti bambini trascinati in strada sotto la pioggia, molti mobili - secondo il drammatico racconto dei protagonisti - sono stati rotti. Poi verso mezzogiorno una carica dei carabinieri, il lancio di lacrimogeni, alcune persone all'ospedale.

Ieri pomeriggio nella sede del Partito comunista al corso Umberto I, i senzatetto erano riuniti in assemblea. Molti di loro vi hanno trascorso la notte, i compagni hanno organizzato dei letti di fortuna, altre persone sono state ospitate da famiglie di S. Anastasia. Sulle loro facce la stanchezza, i segni di tre giorni di «strada», di nottate passate in automobile assieme ai figli. «Siamo praticamente in mezzo alla strada - esordisce Pasquale Av-

vicato. Non ce la faccio più. A Barra» vivevo in una piccola casa assieme a mia madre e tre bambini in un appartamento dell'IACP nel quale non riuscivamo neanche a muoverci.

Tra sabato e domenica Pasquale Avvocato, assieme ad altri occupanti, ha fatto tre volte il tratto Napoli-S. Anastasia. I vigili urbani di S. Anastasia gli avevano detto che a Napoli il Comune avrebbe provveduto alla sistemazione.

Gli hanno caricato i mobili su un camion (uno dei tanti messi a disposizione dalla giunta di S. Anastasia) e lo hanno spedito a Napoli. Era, ovviamente, una provocazione. La cosa si è ripetuta per altre due volte.

Invece con uno stratagemma si è riusciti a sistemare due famiglie alla Casa del pellegrino di Madonna dell'Arco. «Non volevano accettarci», spiega Nunzia Avallone, una donna di circa 35 anni di Barra - «Racconta la sua esperienza».

«Sono tornata a Natale dalla Germania. Mio marito è disoccupato ed abbiamo i figli; a Barra vivevo in una casa di due stanze con mia madre fino a quando la proprietaria non mi ha detto di andare via».

Il cronista fa uno sforzo enorme a seguire i discorsi. Tante voci che si accavallano, storie simili, drammi collettivi. Teodorico De Martino, un netturbino di San Giorgio a Cremano, ha cinque figli: una bambina è semiparalitica e da sabato scorso sta a casa di certi parenti a San Giorgio.

Una situazione incandescente, nella quale si inscrivono episodi gravi di procezione. Quel che hanno avuto a protagonista il sindaco DC Antonio Manno, per esempio, che da sabato fa sorvegliare gli uffici pubblici, le scuole, le sedi del Comune da gruppi di «vigilantes»

per impedire che la gente possa trovarvi riparo.

Un atteggiamento tanto arrogante quanto grave per la condizione di queste famiglie; una condotta così diversa da quella tenuta dalla giunta democratica di Volla, dove pure esiste una situazione drammatica, che in una seduta straordinaria di domenica ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con la lotta degli occupanti, esprimendo la volontà di far revocare «un presunto o reale sgombero» per gli occupanti del Parco Palladino.

Qualora si persistesse nella volontà dello sgombero, il sindaco, l'amministrazione comunale e tutte le forze politiche si troveranno in prima fila a difendere l'incolumità dei cittadini».

A Casavatore dove c'è un'altra situazione «spesiosa», un'altra giunta democratica ha convocato ieri sera un'assemblea aperta sul problema della casa.

A Sant'Anastasia, intanto, nella sede del PCI al corso Umberto I, i compagni leggono un comunicato di solidarietà del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

«Comincia a discutere dei nomi della delegazione che domani mattina andrà a Santa Lucia alla sede della giunta regionale, che è la prima responsabile di questa situazione perché ha bloccato l'approvazione della delibera per l'acquisto delle case sfitte così come proposto dal movimento per la casa, utilizzando 15 miliardi già a disposizione».

«Altri ancora organizzano la manifestazione di lotta per la casa indetta dal PCI per giovedì sera in piazza Siano».

Nunzio Ingiusto

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 19 giugno. Onomastico: Gervasio (domani Silverio).

LA SETTIMANA

Oggi dalle ore 17 alle 20,30 a Castel Sant'Elmo per la «Settimana del castello» si terranno relazioni ed interventi del Coordinamento artistico.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mercellina 148; S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 349; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria-Poggioredda: S. Giove a Carbonara 83; Centrale Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30; Stella-S. Carlo Arena: via Forla 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero-Arsenella: via M. Piscicelli 138; via Giordano 141; via Melchioni 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 151; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Poite 28; Pianura: via Provinciarca 175; Bagnoli: via Acetate 18; Chiaiano-Marianella-Piscinella: piazza Municipio 1.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.35.92); Montecalvario - Avvocata (telefono 42.18.10); Arsenella (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Miano (tel. 734.10.25-734.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 757.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe-Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 229.19.45 - 44.16.86); Mercato - Poggioredda (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. «Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

E' stata costituita da medici, biologi e fisici

Una coop per salvaguardare la salute dei lavoratori

Intitolata a Bernardino Ramazzini, fondatore della medicina del lavoro - Anticipa la riforma sanitaria e l'istituzione delle ULS

Un gruppo di laureati in medicina, biologia, fisica e studenti in medicina, specificamente interessati ed impegnati sino ad oggi, in modo spontaneo e volontario, sul terreno della lotta per la salute dei lavoratori, hanno costituito una cooperativa per la salvaguardia della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e di vita che si chiama «Bernardino Ramazzini», dal nome del fondatore della medicina del lavoro.

Il costituirsi in cooperativa ha voluto significare anche, da parte dei fondatori, un tentativo di affrontare il problema della disoccupazione e della sottoccupazione dei giovani laureati per lo svolgimento di un lavoro socialmente utile in risposta ad una serie di domande in gran parte disattese.

La definizione e il nome della cooperativa privata che soppianta le competenze spettanti agli enti pubblici, ce n'hanno il dovere di offrire un servizio di medicina del lavoro come reale rete del rapporto tra salute e luoghi di lavoro da un lato, fabbriche e territorio dall'altro.

Partendo dalla lotta dei lavoratori per il cambiamento delle condizioni in cui l'organizzazione capitalistica del lavoro impone di vivere e di lavorare, i soci fondatori si fanno carico di tutti gli elementi di critica all'atteggiamento fiscale della medicina del lavoro ufficiale nonché delle indicazioni metodologiche e scientifiche espresse dal movimento operaio.

I soci altresì ritengono indispensabile andare a ricuperare in termini critici il patrimonio tecnico-scientifico e le esperienze della medicina del lavoro ufficiale, che non possono essere ignorate e sottovalutate.

La cooperativa, nel perseguire tali scopi, non si propone come struttura privata che soppianti le competenze spettanti agli enti pubblici, ce n'hanno il dovere di offrire un servizio di medicina del lavoro come reale rete

Nette prese di posizione dei sindacati

Assunzioni contestate all'ATI e alla cassa di soccorso ATAN

CGIL-CISL-UIL autoferrotranvieri: metodi e criteri inaccettabili - All'aeroporto lavoratori stagionali assunti senza nulla osta

Anche oggi disagi nel trasporto pubblico

Anche oggi per i napoletani spostarsi con i mezzi pubblici costituirà un problema non indifferente. Il disagio si manifesta in modo particolare nei trasporti pubblici, dove si assiste a nette prese di posizione dei sindacati.

Le promesse fatte in campagna elettorale ora devono essere mantenute

«Le promesse fatte in campagna elettorale ora devono essere mantenute» è quanto, molto probabilmente, avranno pensato i dirigenti della Cassa di soccorso ATAN quando ieri hanno annunciato, con contratto a termine, una nuova impiegata, nonostante il parere nettamente contrario delle organizzazioni sindacali.

La nuova assunzione dovrebbe aprire il varco per altre dicianovce, che potrebbero essere effettuate nei prossimi giorni.

Da troppo tempo la Cassa di soccorso ATAN è un «serbatoio» per manovre clientelari della DC. La protesta delle organizzazioni sindacali è stata netta: CGIL-CISL-UIL condannano metodi e criteri adottati dal liquidatore della Cassa, Ricciardi, e dal capo del personale D'Alessandro.

Secondo i sindacati la nuova assunzione e le altre proclamate sono in aperto contrasto con accordi sindacali: «E' necessario - dicono CGIL-CISL-UIL - innanzitutto risolvere i problemi di organizzazione del lavoro all'interno della Cassa di soccorso, altrimenti anche con duecento nuove assunzioni continuerà l'attuale situazione di sfascio».